

La ²⁰⁵pittura romantica di Saverio Altamura

Sul pittore è appena uscito un interessante volume di Maria Carmela Stella

Del *Cristo*, uno dei quadri più belli di Saverio Altamura, eminente artista di Foggia, che appartenne alla scuola napoletana, benché per lungo tempo fosse vissuto a Firenze, scrisse la magica penna di Matilde Serao: «Io non m'intendo di pittura e molto meno di disegno, ma conosco le scuole antiche e moderne e m'affido al solo mio gusto; non so quindi se la luce sia giusta nel quadro di Altamura, se le figure del *secondo piano* siano più proporzionate a quelle del *primo*, se le pieghe degli abiti siano armoniose e via discorrendo.

«Ma quando una pittura mi colpisce e mi commuove, quando io vi resto estatica lungo tempo davanti, dimenticando in quelle sale vuote e fredde il mondo e la vita, quando la tela

è illuminata da quel viso intelligente, pallido, buono, sofferente, quando in mezzo a quel gruppo di eretici, d'ipocriti, di malvagi, veggio dominare viva e vera la persona del filosofo, del pensatore, del Maestro, io dico che il pittore è un artista, perché ha raggiunto il sommo dell'Arte».

Nella Galleria d'arte moderna, inauguratasi con gran pompa nel marzo del 1916 nell'Istituto di Belle Arti di Napoli, Carlo Villari ebbe la ventura di rivedere di suo, ammirato da tutti, un *Ritratto* di una stragrande vivacità e confessò d'essere rimasto anch'egli per una buon'ora a contemplarlo, quasi a parlargli, come se fosse persona viva.

Ebbe lo stesso Villari, da parte d'un nipote del pittore, a Napoli, il compito di dettare un'epigrafe per la di lui tomba, la seguente: «Il libro della storia / tramanda ai posteri / il nome glorioso / di / Saverio Altamura / martire della patria, artista, scrittore. / Questo marmo / muto ne addita ai passanti / l'onorata spoglia». Francesco Jerace pubblicò nel 1917 una memoria (*Saverio Altamura, cenni biografici*) da lui lotta alla R. Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli in onore del grande artista pugliese, che, nato a Foggia nel 1826, morì proprio a Napoli nel 1897.

Un recente volume della prof. Maria Carmela Stella, curato dall'Editrice Apulia di Foggia, tende a colmare molte ombre che permangono sull'Altamura, alcuni aspetti della sua opera che sono stati trascurati o non precisamente individuati, certe inesattezze, dalla filiazione artistica da Domenico Morelli al contatto con i macchiaioli toscani (era dovuto fuggire da Napoli per aver partecipato ai moti del '48), dall'ispirazione da nobile eloquenza romantica all'avvicinamento a modi della pittura preraffaellita, che continuavano a passare acriticamente da uno studioso all'altro di storia dell'arte, la mancanza di una monografia completa

EMILIO BENVENUTO